

# Le forze israeliane colpiscono a morte un bambino palestinese durante le proteste del suo villaggio

**Redazione di MEE**

4 Dicembre 2020 - Middle East Eye

*Ali Abu Aalya soccombe alle ferite dopo essere stato colpito al ventre dalle forze israeliane vicino a Ramallah, nella Cisgiordania occupata*

Il ministero della Sanità locale ha detto che venerdì sera vicino alla città occupata di Ramallah, in Cisgiordania, forze israeliane hanno colpito a morte un minore palestinese.

Il ministero ha affermato che il ragazzino è stato identificato come Ali Abu Aalya, di età compresa tra i 13 e i 15 anni. È stato ucciso durante gli scontri scoppiati tra gli abitanti palestinesi e i soldati israeliani nel villaggio di al-Mughayir, a nord-est di Ramallah.

La Croce Rossa Palestinese [sic] ha detto al giornale israeliano Haaretz che le forze israeliane hanno sparato ad Abu Aalya al ventre. È stato poi portato di corsa in un ospedale locale, dove è deceduto a causa delle ferite.

Gli scontri sono scoppiati nel villaggio venerdì, dopo che le forze israeliane hanno risposto a una protesta degli abitanti locali contro un nuovo avamposto coloniale nella zona. Haaretz ha riferito che la manifestazione ha avuto luogo "lontano dall'avamposto".

Venerdì l'Unicef, l'agenzia dell'Onu che si occupa del benessere dei bambini, ha denunciato l'uccisione di Abu Aalya. "L'Unicef esorta le autorità israeliane a rispettare, proteggere e garantire i diritti di tutti i minori e ad astenersi dall'usare la violenza contro i minorenni, in conformità con il diritto internazionale", ha affermato Ted Chaiban, direttore regionale dell'agenzia per il Medio Oriente e il Nord Africa in un comunicato.

Le comunità palestinesi spesso usano il venerdì dopo le preghiere di mezzogiorno come momento per protestare, tra i vari problemi, contro le politiche israeliane di confisca delle terre, i blocchi stradali e l'espansione delle colonie.

Le associazioni per i diritti umani, tra cui Human Rights Watch e Amnesty International, hanno condannato la risposta di Israele a tali proteste, che spesso comportano la perdita di vite umane, accusando l'esercito di attuare una politica di "sparare per uccidere" che incoraggia le "esecuzioni extragiudiziali".

A causa della pandemia da Covid-19, quest'anno le proteste sono state meno frequenti nella Cisgiordania occupata. Tuttavia secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari dall'inizio del 2020 negli scontri sono stati uccisi, per lo più da colpi d'arma da fuoco israeliani, almeno 28 palestinesi, tra cui sette minorenni.

Nel frattempo, con l'incoraggiamento dell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, il governo israeliano ha intensificato l'espansione delle colonie. Benché i piani di annessione totale della Cisgiordania occupata siano stati sospesi dopo il raggiungimento degli accordi di normalizzazione con il Bahrein e gli Emirati Arabi Uniti, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha sottolineato che la sospensione è temporanea.

*(traduzione dall'inglese di Carlo Tagliacozzo)*

---

## **Rapporto delle Nazioni Unite: l'assedio israeliano provoca una perdita per l'economia di Gaza di 16,5 miliardi di dollari**

29 novembre 2020 - The Palestine Chronicle

Un nuovo rapporto delle Nazioni Unite (ONU) ha rilevato che il blocco israeliano della Striscia di

Gaza ha provocato 16,5 miliardi di dollari [13,8 miliardi di euro] di perdite per la sua economia in dissesto e ha spinto oltre la metà degli abitanti dell'enclave al di sotto della soglia di povertà.

Il rapporto, reso pubblico mercoledì dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) davanti all'Assemblea generale, copre gli anni tra il 2007 e il 2018.

Nel rapporto l'UNCTAD ha invitato l'occupazione israeliana a cessare immediatamente l'assedio ininterrotto che a Gaza ha quasi determinato un collasso delle attività economiche e un tasso di povertà del 56%.

“Se il blocco andrà avanti la situazione è destinata a peggiorare”, prevede Mahmoud Elkhafif, coordinatore dell'Assistenza al popolo palestinese dell'UNCTAD.

“Questo ingiusto blocco, per cui due milioni di palestinesi sono trattenuti all'interno di Gaza, dovrebbe essere revocato immediatamente. Dovrebbero essere autorizzati a muoversi liberamente, fare affari, commerciare con il mondo esterno e riprendere i rapporti con le loro famiglie al di fuori della Striscia”, ha aggiunto Elkhafif.

Dal giugno 2007 gli abitanti di Gaza sono soggetti a un severo embargo terrestre, aereo e marittimo da parte di Israele, che pregiudica persino i loro spostamenti per cure mediche.

Sotto questo assedio opprimente, Israele ha ridotto al minimo l'ingresso di merci, mentre il commercio estero e le esportazioni, a parte casi molto eccezionali, sono state interrotte

Il rapporto afferma che la popolazione di Gaza ha un accesso molto limitato all'acqua potabile ed è priva di una regolare erogazione di elettricità e persino di un sistema fognario adeguato.

Secondo Richard Kozul-Wright, direttore della Divisione sulla globalizzazione e sulle strategie di sviluppo dell'UNCTAD, “se i palestinesi nella Striscia non otterranno l'accesso al mondo esterno, sarà difficile vedere come destino della società palestinese di Gaza altro se non sottosviluppo”. “È davvero scioccante che nel XXI secolo due milioni di persone possano essere lasciate in tali condizioni.”

Il rapporto rivela anche che durante il periodo dell'assedio in tre guerre israeliane e alcune brevi invasioni almeno 3.793 palestinesi sono stati uccisi, circa 18.000 feriti e più della metà della popolazione di Gaza è stata sfollata

Sono state danneggiate più di 1.500 imprese commerciali e industriali, oltre a circa 150.000 unità domestiche e infrastrutture pubbliche, tra cui quelle per la produzione di energia, idriche, i servizi igienico-sanitari, strutture sanitarie ed educative, edifici governativi.

Come risultato dell'assedio e delle guerre contro Gaza, il tasso di povertà è balzato dal 40% del 2007 al 56% del 2017, il che significa che più di un milione di palestinesi non hanno mezzi di sopravvivenza.

Il rapporto stima che portare questo segmento della popolazione al di sopra della soglia di povertà richiederebbe un'iniezione di finanziamenti per un importo di 700 milioni di euro, quattro volte quanto necessario nel 2007.

A Gaza tra il 2007 e il 2018 l'economia è cresciuta di meno del 5% e la sua percentuale nell'economia palestinese è scesa dal 31% al 18% nel 2018. Di conseguenza, il PIL pro capite si è ridotto del 27% e la disoccupazione è aumentata del 49%.

Il rapporto UNCTAD comprende diverse raccomandazioni per riattivare l'economia di Gaza, incluso un invito a consentire al governo palestinese di sfruttare i giacimenti di petrolio e gas naturale al largo delle coste di Gaza.

“Ciò garantirebbe le risorse necessarie per il risanamento, la ricostruzione e la ripresa dell'economia regionale di Gaza, il che darebbe un impulso significativo all'economia e alla situazione finanziaria dell'Autorità Nazionale Palestinese”, raccomanda il rapporto.

Gaza, con una popolazione di 2 milioni di abitanti, è sottoposta ad un ermetico assedio israeliano dal 2006, quando l'organizzazione palestinese Hamas vinse le elezioni legislative democratiche nella Palestina occupata. Da allora Israele ha condotto numerosi bombardamenti e diverse guerre di grande intensità, che hanno provocato la morte di migliaia di persone.

*(MEMO, PC, social media)*

*(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)*

---

# **L'amministrazione statunitense uscente definisce il BDS**

# “antisemita”

**Tamara Nassar**

19 novembre 2020 - ELECTRONIC INTIFADA

Giovedì il segretario di Stato Mike Pompeo ha formalmente etichettato il movimento per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) a favore dei diritti dei palestinesi come “antisemita” e ha promesso che l’amministrazione statunitense uscente lo combatterà.

Questa è l’ultima violazione della libertà di parola da parte del governo degli Stati Uniti nel suo tentativo di reprimere il sostegno ai diritti dei palestinesi.

“Come abbiamo chiarito, l’antisionismo è antisemitismo”, ha detto Pompeo, equiparando la critica nei confronti di Israele e della sua ideologia politica razzista al sionismo da un lato, al fanatismo contro gli ebrei dall’altro.

Gli Stati Uniti sono “impegnati a contrastare la campagna globale del BDS in quanto manifestazione di antisemitismo”, ha affermato Pompeo.

Giovedì, a Gerusalemme, in una conferenza stampa congiunta con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, egli ha inoltre definito il BDS un “cancro”.

Pompeo ha affermato che l’inviato del Dipartimento di Stato per l’antisemitismo avrebbe “identificato le organizzazioni che si impegnano o in altro modo sostengono” il BDS per consentire al Dipartimento di Stato di interrompere qualsiasi finanziamento governativo.

Giovedì Amnesty International ha dichiarato che gli attacchi mirati di Pompeo contro i gruppi “che, in quanto antisemiti, utilizzano strumenti pacifici, come il boicottaggio, per porre fine alle violazioni dei diritti umani contro i palestinesi, violano la libertà di espressione e sono un regalo per chi cerca di mettere a tacere, perseguire, intimidire e opprimere coloro che difendono i diritti umani in tutto il mondo”.

Le organizzazioni della società civile palestinese hanno lanciato la campagna BDS nel 2005 per fare pressione su Israele affinché rispettasse i diritti dei palestinesi e si attenesse al diritto internazionale. Si basa sul modello della campagna che ha contribuito a porre fine all’apartheid in Sud Africa.

Il movimento BDS si oppone a tutte le forme di razzismo e fanatismo, compreso l’antisemitismo,

e sostiene l'uguaglianza come questione di principio.

Il Comitato nazionale palestinese per il boicottaggio, il gruppo direttivo della campagna globale del BDS, ha denunciato il verificarsi della "fanatica alleanza Trump-Netanyahu" che "continua a consentire e normalizzare la supremazia bianca e l'antisemitismo negli Stati Uniti e nel mondo, diffamando contemporaneamente il BDS."

Omar Shakir di Human Rights Watch ha affermato che l'amministrazione Trump "sta compromettendo la lotta contro l'antisemitismo equiparando quest'ultimo alle forme di boicottaggio pacifico".

## **Vendita delle merci dei coloni**

Pompeo ha anche dichiarato che le merci prodotte nelle colonie insediate sulla terra palestinese occupata devono essere etichettate come "Made in Israel" - nascondendo che sono state prodotte in colonie costruite nel territorio occupato in violazione del diritto internazionale.

Ciò verrà applicato a tutti i prodotti dell'Area C - il 60% della Cisgiordania sotto il pieno controllo militare israeliano secondo gli accordi di Oslo degli anni '90. È l'area in cui si trova la maggior parte delle colonie israeliane.

Questo avviene nel momento in cui quattro senatori repubblicani hanno scritto questa settimana una lettera al presidente Donald Trump chiedendogli di cambiare la politica doganale degli Stati Uniti per consentire alle merci prodotte nelle colonie di essere etichettate come "Made in Israel".

Pompeo ha aggiunto che le merci prodotte nelle aree della Cisgiordania occupata nominalmente sotto il controllo dell'Autorità Palestinese saranno etichettate come prodotte in "Cisgiordania".

Pompeo ha anche affermato che gli Stati Uniti "non accetteranno più" l'etichettatura congiunta dei prodotti della Cisgiordania occupata e di Gaza, poiché i due territori "sono separati politicamente e amministrativamente e devono essere trattati di conseguenza".

Queste misure possono essere interpretate come un ulteriore riconoscimento da parte degli Stati Uniti dell'annessione de facto del territorio palestinese da parte di Israele, mentre negano ai palestinesi qualsiasi riconoscimento che la Cisgiordania e la Striscia di Gaza costituiscano un'unica entità politica.

Il Comitato nazionale del BDS ha definito la fusione intenzionale di antisionismo e antisemitismo da parte del Dipartimento di Stato un tentativo "revisionista e fraudolento" di mettere a tacere non solo i sostenitori del BDS, ma anche le organizzazioni per i diritti umani - come Human

Rights Watch - che non sostengono il BDS ma si oppongono al commercio dei prodotti delle colonie.

## **Il vino delle colonie**

Giovedì in un tweet Pompeo ha anche attaccato la politica della UE, scarsamente applicata, volta a richiedere che le merci delle colonie israeliane siano etichettate come tali.

A quanto pare Pompeo avrebbe poco dopo cancellato il tweet per poi ripubblicarlo senza l'immagine, originariamente inclusa, di quello che sembrava il villaggio palestinese di Mukhmas [a nord-est di Gerusalemme, nella Cisgiordania centrale, ndr.]

Ciò è avvenuto quando Pompeo e l'ambasciatore statunitense David Friedman hanno visitato le Cantine Psagot, un'azienda coloniale che opera su terre palestinesi occupate e rubate.

"Oggi ho pranzato nella pittoresca cantina Psagot", ha scritto Pompeo.

"Sfortunatamente, Psagot e altre aziende sono state prese di mira dalle dannose iniziative della UE riguardo l'etichettatura, le quali agevolano il boicottaggio delle aziende israeliane".

Funzionari statunitensi avevano già visitato, nel corso dell'amministrazione Trump, i territori occupati.

La sosta di Pompeo presso le cantine Psagot era tuttavia chiaramente intesa a fornire un sostegno di alto profilo alle colonie illegali di Israele.

Il vino prodotto dalle Cantine Psagot è ottenuto da uve provenienti da diverse colonie della Cisgiordania.

Le cantine sono costruite su un terreno di proprietà dei palestinesi della vicina città di al-Bireh [adiacente a Ramallah, in Cisgiordania, ndr.], i cui abitanti hanno protestato contro la visita di Pompeo.

Alla stregua di altri colonizzatori europei Israele ha cercato a lungo di vendere all'interno del mercato vinicolo internazionale vini prodotti su terreni palestinesi e siriani rubati, come ha scritto recentemente il professore della Columbia University Joseph Massad [docente di politica araba moderna e storia intellettuale, ndr.].

Il vino prodotto sulle alture del Golan siriano occupate sarà presto in vendita anche negli Emirati Arabi Uniti.

Durante la sua visita Pompeo ha anche esaltato la costruzione della cosiddetta Città di David, un parco a tema costruito nel quartiere di Silwan, nella Gerusalemme est occupata, da dove Israele sta espellendo con la forza i residenti palestinesi.

Giovedì Pompeo ha inoltre visitato il sito battesimale vicino al fiume Giordano, al confine della Cisgiordania occupata con la Giordania.

Pompeo aveva anche in programma una sosta sulle alture del Golan. Trump ha riconosciuto la sovranità di Israele sull'area nel marzo 2019, in barba al diritto internazionale.

### **Rafforzamento dell'alleanza anti-Iran**

La visita di Pompeo ha coinciso con quella del ministro degli Esteri del Bahrein Abdullatif bin Rashid Al Zayani, arrivato mercoledì a Tel Aviv per la sua prima visita ufficiale da quando, a settembre, il suo paese ha accettato di normalizzare i rapporti con Israele.

Al Zayani si è unito a Pompeo e Netanyahu a Gerusalemme per una conferenza stampa congiunta.

Al Zayani ha annunciato che Israele e Bahrein si scambieranno presto le ambasciate. Dal prossimo mese, ha aggiunto, israeliani e bahreiniti potranno ottenere visti elettronici e presto potranno viaggiare con voli regolari tra i due paesi.

Gli accordi di normalizzazione tra gli stati arabi e Israele fanno parte degli sforzi degli Stati Uniti per costruire un'alleanza anti-Iran tra Israele e gli stati del Golfo sotto la supervisione americana.

Pompeo si è vantato del fatto che i recenti accordi tra Israele e gli Stati arabi abbiano reso l'Iran "sempre più isolato", con la sua influenza "in declino".

Ciò avviene mentre l'amministrazione Trump intensifica le sanzioni economiche contro l'Iran nel tentativo di rendere irreversibile, dopo che Joe Biden lo avrà sostituito come presidente, il ritiro di Trump dall'accordo nucleare del 2015.

Trump, ha riferito il New York Times martedì, ha persino preso in considerazione di bombardare il principale impianto nucleare iraniano nel corso delle ultime settimane della sua presidenza.

Secondo quanto riferito, dei consiglieri, tra cui Pompeo e il vicepresidente Mike Pence, lo avrebbero dissuaso da ciò.

L'accordo del 2015 raggiunto dall'amministrazione Obama e da altri stati ha visto l'Iran limitare volontariamente il suo programma di produzione di energia nucleare in cambio della revoca

delle sanzioni economiche.

Israele ha incessantemente fatto pressioni per intensificare la guerra economica contro l'Iran, che causa sofferenza ai normali cittadini iraniani e devasta l'economia del paese nel corso di una pandemia.

Mercoledì Pompeo ha strombazzato la campagna dell'amministrazione contro l'Iran "Massima pressione".

"Oggi l'economia iraniana deve affrontare una crisi valutaria, un aumento del debito pubblico e un aumento dell'inflazione", ha affermato Pompeo. Ha ammonito sulle "conseguenze dolorose" per gli stati e le società che sfidano le sanzioni statunitensi.

## **Lettera del Congresso**

Prima dell'arrivo di Pompeo in Israele, il membro del Congresso Mark Pocan si è fatto promotore di una lettera con la richiesta al Segretario di Stato di condanna delle recenti demolizioni di case palestinesi da parte di Israele.

Co-firmata da altri 40 membri del Congresso, la lettera si riferisce alla demolizione, il 3 novembre, della comunità di Khirbet Humsa [villaggio nella parte settentrionale della valle del Giordano, ndr.] nella Cisgiordania occupata.

La distruzione ha lasciato più di 70 palestinesi senza casa, inclusi 41 bambini - la più grande demolizione di questo tipo da molti anni.

Il membro del Congresso Ilhan Omar, una dei cofirmatari, ha definito la demolizione "un crimine grave" e ha affermato che gli Stati Uniti "non dovrebbero finanziare la pulizia etnica".

La lettera chiede se siano stati utilizzati per la demolizione strumenti forniti dagli americani - il che Omar aveva precedentemente ammonito sarebbe stato illegale.

Chiede inoltre con forza che negli ultimi due mesi del mandato di Pompeo, "le violazioni dei diritti umani e le violazioni del diritto internazionale continuino ad essere respinte con la forza dal governo americano".

È molto chiaro, tuttavia, che Pompeo è determinato a utilizzare il suo tempo restante per incoraggiare e premiare il maggior numero possibile di violazioni da parte di Israele.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

---

# Israele procede con una nuova colonia a Gerusalemme prima della presidenza Biden

15 novembre 2020 [MiddleEastEye and agencies](#)

*Voci critiche segnalano che le autorità stanno deliberatamente pubblicando bandi per costruire a Givat Hamatos prima che Trump lasci la Casa Bianca*

Israele è andato avanti con il progetto di costruzione di una nuova colonia nella Gerusalemme est occupata, ha affermato domenica un gruppo di monitoraggio, avvertendo che questi sforzi sono stati incrementati prima che il presidente Donald Trump lasci la Casa Bianca a gennaio.

L'amministrazione Trump ha infranto una prassi decennale bipartisan non opponendosi all'attività coloniale israeliana a Gerusalemme est e nella Cisgiordania occupate. Il presidente eletto Joe Biden ha affermato che la sua amministrazione ripristinerà la politica USA di opposizione alle colonie, che sono illegali in base al diritto internazionale e che molti governi considerano un ostacolo alla pace.

Nel dicembre 2017 l'amministrazione Trump ha rotto con la comunità internazionale ed ha riconosciuto l'intera città di Gerusalemme come capitale di Israele. Nel novembre 2019 ha affermato che non avrebbe più considerato le colonie israeliane nella Cisgiordania occupata come una violazione del diritto internazionale, ancora una volta andando contro l'ampio consenso diplomatico.

L'attuale Segretario di Stato Mike Pompeo visiterà nei prossimi giorni una colonia israeliana illegale nella Cisgiordania palestinese e sulle Alture del Golan siriane, compiendo la prima visita di un segretario di Stato USA nelle zone occupate palestinesi e siriane. In particolare si recherà a Psagot Winery, che a febbraio ha intitolato un vino in suo onore.

L'ultima iniziativa ha visto l'Autorità Israeliana per la Terra emettere bandi di costruzione a Givat Hamatos, un'area attualmente disabitata di Gerusalemme est, vicina al quartiere a maggioranza palestinese di Beit Safafa.

A febbraio il Primo Ministro israeliano di destra Benjamin Netanyahu ha annunciato l'approvazione di 3.000 abitazioni nell'area.

Ha detto che 2.000 sarebbero state destinate ad ebrei e 1.000 a residenti palestinesi di Beit Safafa.

La settimana scorsa l'Autorità (israeliana) per la Terra ha emesso bandi per la costruzione di oltre 1,200 unità per la maggior parte residenziali a Givat Hamatos.

Ir Amim, un'organizzazione israeliana della società civile che monitora le colonie a Gerusalemme e che domenica ha richiamato l'attenzione sui bandi ha avvertito che i prossimi due mesi che precedono il cambio a Washington DC "saranno un periodo critico".

"Pensiamo che Israele cercherà di sfruttare questo tempo per portare avanti dei passi che l'amministrazione entrante potrebbe ostacolare", ha affermato in una dichiarazione, sottolineando che la scadenza del bando sarà il 18 gennaio 2021, due giorni prima dell'insediamento di Biden.

Ir Amim ha ribadito la preoccupazione che la costruzione di una colonia a Givat Hamatos sarebbe un colpo devastante ad una possibile risoluzione dell'occupazione israeliana delle terre palestinesi, in quanto isolerebbe Gerusalemme est dalla città cisgiordana di Betlemme, interrompendo la continuità territoriale di un futuro Stato palestinese con Gerusalemme est come capitale nel contesto di una soluzione di due Stati.

"Se realizzata, Givat Hamatos diventerebbe la prima nuova colonia a Gerusalemme est in 20 anni", ha detto l'organizzazione in una dichiarazione.

Nabil Abu Rudeina, un portavoce del presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) Mahmoud Abbas, ha detto che i bandi per Givat Hamatos rappresentano un tentativo di Israele "di uccidere la soluzione di due Stati sostenuta a livello internazionale".

I critici della soluzione dei due Stati sostengono che non sia più percorribile a

causa della continua colonizzazione israeliana, che vede circa 400.000 coloni che vivono in Cisgiordania sotto la legge israeliana che utilizza sistemi educativi e di trasporto separati, in ciò che esperti giuridici sostengono configuri una politica di apartheid.

I bandi per Gerusalemme est fanno seguito all'approvazione, la settimana scorsa, di 96 nuove abitazioni per coloni a Gerusalemme est nel quartiere di Ramat Shlomo.

L'approvazione di costruzioni di colonie a Ramat Shlomo nel 2010 aveva provocato un grave contrasto tra Netanyahu e l'ex presidente USA Barack Obama e l'allora vicepresidente Biden.

Israele ha preso il controllo di Gerusalemme est nel corso della guerra dei sei giorni del 1967, prima di annetterla con una mossa non riconosciuta dalla maggior parte della comunità internazionale.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# **I registi boicottano il TLVFest del pinkwashing israeliano**

**Tamara Nassar**

14 novembre 2020 - The Electronic Intifada

*La schermata del sito web del TLVFest del 2 novembre mostra il ministero degli Affari Strategici israeliano elencato come uno dei principali sponsor del Festival internazionale del film LGBTQ di Tel Aviv, sostenuto dal governo.*

Più di una decina di registi hanno seguito l'invito palestinese a boicottare il TLVFest, il Festival Internazionale del Film LGBTQ di Tel Aviv, sostenuto dal governo.

Sei di questi si sono anche uniti ad altri 170 artisti da tutto il mondo i quali hanno firmato un

impegno lanciato all'inizio di quest'anno per boicottare il festival.

Il TLVFest, che si terrà questo mese, ha rafforzato quest'anno la sua intesa col governo israeliano di estrema destra, in particolare col ministero degli Affari Strategici.

Il ministero è l'organismo che guida l'impegno globale di Israele nel diffamare e sabotare in tutto il mondo il movimento per i diritti dei palestinesi.

TLVFest è una pietra miliare della strategia di propaganda israeliana nota come pinkwashing [copertura di atteggiamenti e pratiche impopolari o illegali con la tolleranza e ospitalità nei confronti degli omosessuali, ndr.].

Ciò spiega il presunto atteggiamento di disponibilità di Israele verso le questioni LGBTQ coll'intento di deviare le critiche dai suoi abusi riguardo i diritti umani e dai crimini di guerra contro i palestinesi.

Il pinkwashing mira anche a presentare falsamente Tel Aviv come un luogo sicuro per i palestinesi alla ricerca di relazioni omosessuali, mentre si esagera o si mente sui pericoli che essi affronterebbero all'interno della propria comunità.

La strategia è tipicamente rivolta ad un pubblico progressista occidentale.

## **Sponsorizzazione del ministero**

Il multimilionario ministero degli Affari Strategici è uno dei principali sponsor del festival.

Formato da funzionari delle agenzie di spionaggio israeliane, conduce una guerra globale contro il BDS - il movimento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni.

Quando i primi registi hanno iniziato a ritirarsi, il TLVFest ha cercato di nascondere la sua collaborazione con il ministero oscurando il suo logo sul sito web del festival.

“Ha prima sostituito la versione inglese del logo del ministero con una versione ebraica, poi l'ha rimosso del tutto solo per sostituirlo di nuovo con un logo senza marchio”, ha riferito la *Campagna Palestinese per il Boicottaggio Accademico e Culturale di Israele (PACBI)*.

Ma, nonostante gli sforzi per nascondere, il sostegno al festival da parte del ministero persiste.

Il ministero, ad esempio, sta ancora caricando sul suo canale YouTube i video di presentazione

del festival.

## **Partenariati**

Anche diversi governi europei stanno sponsorizzando il festival.

Le ambasciate europee partecipano spesso all'altro grande evento di pinkwashing di Israele, il gay pride annuale di Tel Aviv.

Il TLVFest collabora anche con *Creative Community for Peace*, un gruppo di facciata dell'organizzazione della lobby israeliana di estrema destra *StandWithUs*.

Il suo scopo è screditare l'appello della società civile palestinese a favore del BDS, soprattutto tra coloro che si identificano come LGBTQ.

In un'e-mail rilevata da *The Electronic Intifada*, *Creative Community for Peace* ringrazia i registi che partecipano al festival.

Il direttore del gruppo, Ari Ingel, sostiene che il movimento *BDS* "sta diffondendo menzogne su di noi".

"Posso assicurarvi che non siamo allineati con nessuna di quelle organizzazioni citate", ha aggiunto Ingel, senza nominare le organizzazioni a cui si riferiva.

"Siamo più che felici di chattare e rispondere a qualsiasi dubbio possiate avere", ha detto Ingel agli artisti.

Questo atteggiamento amichevole, tuttavia, non viene dimostrato nei confronti degli artisti che si sono ritirati dal festival.

Gli organizzatori del TLVFest hanno rifiutato di rispettare le richieste di sette registi che hanno chiesto il ritiro dei loro film.

L'email di Ingel rileva che un film che il festival ha in programma è *The Polygraph*, realizzato da Samira Saraya, una cittadina palestinese di Israele.

Questa non è la prima volta che Saraya partecipa al TLVFest e ad altri festival cinematografici israeliani.

Saraya si descrive come "una palestinese-israeliana che vive in un luogo che nega la mia esistenza e una donna lesbica araba in una società conservatrice e omofoba".

Saraya contribuisce alla falsa narrazione israeliana secondo cui la società palestinese sarebbe particolarmente intollerante nei confronti delle relazioni omosessuali o LGBTQ molto più di quanto lo sia la società israeliana.

Al di fuori della Tel Aviv, presuntamente progressista, gran parte della società ebraica israeliana considera l'omosessualità un tabù. È condannata anche dai più rispettati rabbini israeliani.

Anche la comunità LGBTQ israeliana è stata bersaglio di attacchi violenti.

Nel 2014, alcuni riservisti della famigerata unità militare israeliana di spionaggio 8200 hanno ammesso di aver utilizzato i dati privati più intimi dei palestinesi, comprese le informazioni sulle loro attività sessuali, per ricattarli e farli diventare informatori su conoscenti e familiari ricercati da Israele.

È anche degno di nota il fatto che la stragrande maggioranza dei palestinesi e degli arabi che intrattengono relazioni omosessuali non si identifichino in base al binomio euro-americano omosessuale-eterosessuale, come ha ampiamente descritto il docente della Columbia University Joseph Massad.

Inoltre per la legge palestinese i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso non sono illegali.

*(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)*

---

# **Militari israeliani uccidono ufficiale dell'Autorità Nazionale Palestinese e sparano a un insegnante**

**Tamara Nassar**

9 novembre 2020 - The Electronic Intifada

Domenica scorsa le forze di occupazione israeliane hanno sparato ad un palestinese all'ingresso del campo profughi di al-Fawwar, vicino alla città di Hebron in Cisgiordania.

L'esercito israeliano ha affermato che quando hanno aperto il fuoco Ali Suleiman Amro, 40 anni, stava tentando di aggredirli con un coltello.

Come in molti casi precedenti di uccisione di un presunto aggressore palestinese, nel corso dell'accaduto nessun soldato israeliano è rimasto ferito.

L'esercito ha dichiarato che Amro è stato ricoverato in ospedale, ma i media israeliani hanno riferito che le sue condizioni erano ignote.

Dei testimoni palestinesi hanno filmato la sparatoria dal loro veicolo.

È possibile scorgere Amro mentre viene circondato da almeno tre soldati quando si sentono due colpi di arma da fuoco.

I media palestinesi hanno riferito che Amro era un insegnante di una scuola superiore nella città di Dura, vicino a Hebron, nella Cisgiordania occupata.

Questo è il secondo episodio nel corso di questo mese in cui i soldati israeliani sparano a dei palestinesi asserendo di essere stati attaccati.

Il precedente è stato fatale.

## **Ucciso un capitano dell'Autorità Nazionale Palestinese**

Mercoledì scorso dei militari israeliani hanno sparato e ucciso un uomo palestinese vicino al posto di blocco militare di Huwwara, principale punto di transito in entrata e in uscita della città di Nablus, in Cisgiordania.

L'uomo è stato identificato come Bilal Adnan Rawajba, 29 anni. Era un consulente legale con il grado di capitano delle forze di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese.

L'esercito israeliano ha affermato che Rawajba aveva aperto il fuoco contro i militari israeliani "mentre usciva dalla città".

L'esercito ha affermato che i soldati lo hanno "neutralizzato".

La famiglia di Rawajba avrebbe sostenuto che egli si stava recando per lavoro nella città di Tubas, nel nord della Cisgiordania.

Dei palestinesi in un veicolo vicino hanno filmato la sparatoria. Il video diffuso sui social media mostra un soldato israeliano che spara più volte contro l'auto di Rawajba a distanza ravvicinata.

I filmati di sorveglianza diffusi dai media locali mostrano un'auto bianca che si avvicina ad una postazione militare dove si trovano due soldati. I soldati inizialmente correndo si allontanano dal veicolo.

Da una barriera di cemento sembra levarsi della polvere, probabilmente originata da un colpo di arma da fuoco. In nessuno dei due video è visibile Rawajba o qualsiasi arma potesse avere con sé.

I media locali hanno anche diffuso un'immagine grafica che mostra Rawajba ucciso all'interno della sua auto.

Nessun soldato israeliano è rimasto ferito durante il fatto.

### **“Coordinamento della sicurezza”**

Mercoledì l'Organizzazione per la liberazione della Palestina in un tweet ha ritenuto Israele “pienamente responsabile” di quella che ha definito “l'esecuzione extragiudiziale” di Rawajba.

L'OLP ha anche accusato Israele di “aver impedito agli equipaggi delle ambulanze di raggiungerlo, lasciandolo morire dissanguato”.

“Chiediamo alla Corte Penale Internazionale di accelerare le sue indagini”, ha aggiunto.

A maggio l'Autorità Nazionale Palestinese ha sospeso il suo coordinamento “civile” e relativo alla “sicurezza” con Israele per protestare contro i piani israeliani di anettere vaste aree della Cisgiordania occupata.

Ciò si è ripercosso sui pazienti palestinesi che richiedono cure mediche fuori Gaza, i quali si affidano al coordinamento dell'ANP con l'esercito israeliano per ottenere i permessi.

L' Autorità Nazionale Palestinese ha anche rifiutato di accettare le entrate fiscali che Israele raccoglie dai palestinesi per conto della stessa ANP. Ciò per protestare contro la sottrazione da parte di Israele del denaro pari agli importi che l'ANP versa alle famiglie dei prigionieri palestinesi.

Questo ha danneggiato i funzionari dell'ANP come Rawajba, che a causa della controversia ricevono solo metà dei loro stipendi.

Il quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* [quotidiano israeliano di orientamento progressista, ndr.] ha affermato che la sospensione del coordinamento ha “danneggiato l’apparato di sicurezza palestinese più di quanto abbia fatto leva su Israele”.

La resistenza palestinese e le fazioni politiche Hamas e Jihad islamica hanno entrambe condannato l’uccisione di Rawajba.

Il partito politico di sinistra Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha definito l’uccisione di Rawajba all’interno della sua auto “un altro crimine di guerra sionista da aggiungere all’elenco dei crimini contro il nostro popolo”.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

---

# **Palestinese detenuto da Israele interrompe lo sciopero della fame dopo 103 giorni**

6 novembre 2020 - Al Jazeera

*Maher ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la sua detenzione di quattro mesi, che termina il 26 novembre ma potrebbe essere prolungata.*

Un palestinese incarcerato a luglio da Israele perché presunto membro di un gruppo armato ha interrotto lo sciopero della fame dopo 103 giorni, ha affermato la moglie.

Maher al-Akhras, 49 anni, è stato arrestato nei pressi della città di Nablus, nella Cisgiordania occupata, e posto in detenzione amministrativa, una politica che Israele utilizza per incarcerare sospetti senza accuse.

Venerdì [6 novembre] sua moglie Taghrid ha detto all’agenzia di notizie AFP che Maher “dopo 103 giorni ha interrotto lo sciopero della fame.”

In una telefonata dall'ospedale di Rehovot, una città israeliana a sud di Tel Aviv in cui suo marito è in cura, ha detto di essere "contenta" per la decisione, ma ancora "preoccupata" date le sue gravissime condizioni di salute.

Non ci sono stati commenti immediati da parte delle autorità israeliane in merito a se hanno offerto qualche garanzia particolare a Maher, ricoverato in un ospedale israeliano per problemi di cuore e convulsioni, secondo sua moglie.

In precedenza, sempre venerdì, Taghrid ha detto che Maher stava per morire, con gravi spasmi ed emicrania.

L'agenzia israeliana per la sicurezza interna Shin Bet afferma che Maher è stato arrestato in seguito a informazioni secondo cui egli sarebbe un militante dell'organizzazione armata Jihad Islamica, un'accusa che la moglie smentisce.

Padre di sei figli, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro il suo ordine di detenzione di quattro mesi, che finisce il 26 novembre, ma potrebbe essere prolungato.

Maher aveva giurato che avrebbe continuato a rifiutare cibo solido nonostante la decisione della Corte Suprema israeliana ad ottobre di non prolungare la sua detenzione oltre quella data. Ma, dopo aver ricevuto quella che essa ha definito "un forte impegno (da parte di Israele) di non rinnovare la sua detenzione amministrativa... Maher Al-Akhras ha deciso di porre fine allo sciopero della fame," ha detto venerdì in un comunicato il Palestinian Prisoners Club [associazione indipendente di ex-detenuiti palestinesi, ndr.], che opera a favore dei prigionieri.

"Passerà in cura nell'ospedale il periodo [di detenzione] fino al suo rilascio," aggiunge il comunicato.

Cinque membri della Lista Araba Unita [coalizione di partiti arabo-israeliani, ndr.] nel parlamento israeliano, che hanno visitato Maher in ospedale, hanno diffuso su Facebook l'annuncio della fine dello sciopero della fame.

Il primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh ha chiesto il suo immediato rilascio, mentre palestinesi e cittadini palestinesi di Israele hanno manifestato in suo favore.

Secondo l'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem, nell'agosto di

quest'anno erano circa 355 i palestinesi, compresi due minorenni, detenuti per ordini di detenzione amministrativa.

Molti prigionieri palestinesi affermano di essere stati sottoposti a torture e violenze mentre erano in prigione. Negli ultimi anni ci sono state molte proteste, tra cui parecchi scioperi della fame, contro le pessime condizioni carcerarie.

Molti detenuti soffrono anche per la scarsa assistenza sanitaria nelle prigioni. I carcerati devono pagare per l'assistenza medica e non gli vengono fornite cure adeguate.

Al Jazeera ha in precedenza informato che molti hanno ricevuto antidolorifici come cure e come trattamento per malattie croniche.

Secondo *Addameer*, organizzazione che aiuta i prigionieri, da settembre 4.400 prigionieri politici palestinesi, tra cui 39 donne e 155 minorenni, sono stati incarcerati nelle prigioni israeliane.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

## **Secondo l'ONU le forze israeliane lasciano senza casa 41 minorenni dopo aver raso al suolo un villaggio palestinese**

**Oliver Holmes** da Gerusalemme

5 novembre 2020 - The Guardian

*Le demolizioni utilizzate come "mezzo fondamentale" per "obbligare i palestinesi a lasciare le proprie case"*

Secondo le Nazioni Unite, con il più vasto episodio di espulsione forzata da anni, le

forze israeliane hanno raso al suolo un villaggio palestinese della Cisgiordania occupata, lasciando senza casa 73 persone, tra cui 41 minori.

Macchine movimento terra, scortate da veicoli militari, sono state filmate mentre si avvicinavano a Khirbet Humsa e procedevano a spianare o distruggere tende, baracche, stalle, gabinetti e pannelli solari.

“Sono alcune delle comunità più vulnerabili della Cisgiordania,” ha affermato Yvonne Helle, coordinatrice umanitaria dell’ONU per i territori palestinesi occupati.

Durante l’operazione di martedì i tre quarti della comunità hanno perso dove ripararsi, ha detto, facendone il più ampio episodio di espulsione forzata in più di quattro anni. In ogni caso, per il numero di strutture distrutte, 76, l’incursione è stata l’operazione di demolizione più vasta dell’ultimo decennio, ha aggiunto.

Mercoledì alcune famiglie del villaggio sono state viste rovistare nel vento tra i propri beni distrutti, mentre lo stesso giorno sono iniziate le prime piogge dell’anno. L’ONU ha pubblicato una foto di un letto e di un lettino in pieno deserto.

Il villaggio è una delle numerose comunità di beduini e pastori nella zona della Valle del Giordano che si trova all’interno di un’“area di tiro” per l’addestramento dell’esercito decretata da Israele e, nonostante sia all’interno dei territori palestinesi, lì la gente spesso deve affrontare demolizioni di edifici costruiti senza il permesso israeliano.

“I palestinesi non riescono mai a ottenere tali permessi,” ha affermato Helle. “Le demolizioni sono un mezzo fondamentale per creare un contesto destinato ad obbligare i palestinesi a lasciare le proprie case,” ha detto, accusando Israele di “gravi violazioni” delle leggi internazionali.

Ha affermato che finora nel 2020 in Cisgiordania e Gerusalemme est sono state demolite circa 700 strutture, più di ogni altro anno dal 2016, lasciando senza casa 869 palestinesi.

L’Amministrazione Civile israeliana, l’ente incaricato di gestire l’occupazione, ha detto di aver messo in atto un “provvedimento giudiziario... contro sette tende e otto recinti costruiti illegalmente in un campo da tiro nella Valle del Giordano.”

Questi dati contraddicono il comunicato dell’ONU e un resoconto stilato sul posto dall’organizzazione israeliana per i diritti umani B’Tselem, secondo cui le forze

militari hanno distrutto 18 tende e baracche che ospitavano 11 famiglie, 29 tende e baracche usate come stalle per gli animali, tre baracche adibite a magazzini, nove tende utilizzate come cucine, 10 gabinetti mobili, 10 recinti per il bestiame, 23 cisterne per l'acqua, due pannelli solari e mangiatoie e abbeveratoi per il bestiame.

Le forze israeliane hanno distrutto anche più di 30 tonnellate di cibo per animali e confiscato un veicolo e due trattori di proprietà di tre abitanti, ha aggiunto l'associazione.

“Come parte dei suoi tentativi di impossessarsi di sempre più terra palestinese, Israele demolisce regolarmente case e proprietà palestinesi,” ha affermato il portavoce di B'Tselem, Amit Gilutz.

“Ma spazzare via un'intera comunità in un colpo solo è molto raro, e sembra che Israele stia approfittando del fatto che l'attenzione di tutti sia attualmente altrove per procedere con questa azione inumana,” ha detto, riferendosi alle elezioni USA.

Israele ha strappato la Cisgiordania alle forze giordane nel 1967 e continua a controllare e occupare la zona, anche se i palestinesi hanno un ridotto autogoverno su piccole enclaves.

Il primo ministro del Paese e sostenitore della linea dura, Benjamin Netanyahu, ha affermato di aver intenzione di anettere grandi aree dei territori occupati, compresa la Valle del Giordano, benché il progetto sia stato temporaneamente “sospeso” come parte di un accordo con gli Emirati Arabi Uniti.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

**In fretta e furia prima delle  
elezioni Trump approva**

# finanziamenti per progetti scientifici nelle illegali colonie israeliane

**Yumna Patel**

28 ottobre 2020 - Mondoweiss

*Ora per la prima volta i nuovi emendamenti consentiranno il fatto che il denaro dei contribuenti USA venga speso nelle colonie israeliane, illegali in base al diritto internazionale.*

Con una mossa che legittima ulteriormente l'illegitima attività di colonizzazione israeliana nei territori palestinesi occupati, gli USA e Israele hanno esteso una serie di accordi di cooperazione scientifica già esistenti per includervi ora le istituzioni israeliane nella Cisgiordania occupata e sulle Alture del Golan.

Il nuovo accordo, firmato mercoledì tra il primo ministro Benjamin Netanyahu e l'ambasciatore USA in Israele David Friedman, modifica tre intese per la cooperazione scientifica già esistenti tra i due Paesi.

Secondo i trattati precedenti, che risalgono agli anni '70, i progetti in collaborazione tra USA e Israele "non possono essere condotti in zone geografiche passate sotto amministrazione israeliana dopo il 5 giugno 1967 e non possono riguardare soggetti relativi principalmente a queste aree."

Ora per la prima volta i nuovi emendamenti consentiranno che il denaro dei contribuenti USA venga speso nelle colonie israeliane, illegali in base al diritto internazionale.

In un comunicato l'ambasciata USA in Israele ha affermato che l'emendamento "rafforza ulteriormente lo speciale rapporto bilaterale" tra i due Paesi e che "queste restrizioni geografiche non corrispondono più alla politica USA."

Lo scorso anno l'amministrazione USA ha interrotto decenni di politica statunitense e internazionale annunciando che gli Stati Uniti non considerano più illegali le colonie israeliane.

Mercoledì la cerimonia di ratifica si è svolta nella grande colonia di Ariel, che si trova al centro della Cisgiordania occupata e i cui confini municipali includono una serie di enclave di terreni di proprietari privati palestinesi espropriati dallo Stato di Israele nel 1978, quando è stata fondata la colonia.

Ariel è uno degli insediamenti più estesi della Cisgiordania, ospita circa 20.000 coloni israeliani e vanta un'università, un centro commerciale, una zona industriale, un ospedale e una facoltà di medicina.

L'università di Ariel, dove si è svolta la cerimonia di firma, è l'unica istituzione di questo tipo in Cisgiordania e, a differenza di altre università israeliane, è stata esclusa da finanziamenti non solo dagli USA, ma anche dall'UE e dalla German-Israeli Foundation for Scientific Research and Development [Fondazione Tedesco-Israeliana per la Ricerca e lo Sviluppo Scientifico, ente di coordinamento tra il ministero della Ricerca tedesco e quello israeliano, ndr.].

L'università è stata oggetto di numerosi boicottaggi da parte di accademici internazionali ed israeliani per protestare contro la continua espansione coloniale e l'illegale occupazione israeliana della Cisgiordania.

Il primo ministro Netanyahu ha detto che l'evento di mercoledì è un messaggio "a quei boicottatori ostili" che "sbagliano e falliranno, perché siamo decisi a costruire le nostre vite e la nostra patria ancestrale e a non essere più cacciati da qui."

"Questa è un'importante vittoria su chiunque intenda delegittimare qualunque cosa sia israeliana al di là della frontiera del '67," ha detto Netanyahu, aggiungendo che gli accordi firmati all'università di Ariel sono di "grande rilevanza."

Altri politici israeliani hanno salutato l'accordo come un ulteriore passo nella giusta direzione verso il piano israeliano di annessione in Cisgiordania, e il ministro israeliano dell'Educazione Superiore Zeev Elkin [del partito di destra Likud, ndr.] ha affermato al giornalista di Axios [sito di notizie statunitense, ndr.] Barak Ravid che la cerimonia di mercoledì è stata "un grande successo per la sovranità israeliana" sulla Cisgiordania e "un nuovo passo verso il riconoscimento internazionale dei nostri diritti" lì.

Dirigenti ed attivisti palestinesi hanno criticato l'iniziativa come un ulteriore

tentativo dell'amministrazione USA di legittimare l'occupazione israeliana e aprire ancor di più la strada perché Israele annetta illegalmente altra terra palestinese.

In un comunicato Hanan Ashrawi, membro del Comitato Esecutivo dell'OLP, ha definito l'accordo un "atto palesemente illegale."

"Estendere il finanziamento USA nella Cisgiordania occupata, comprese le illegali colonie israeliane, è un chiaro riconoscimento dell'annessione del territorio palestinese da parte di Israele," ha affermato, aggiungendo che "ciò promuove il coinvolgimento dell'amministrazione Trump nei crimini di guerra israeliani a livello di una partecipazione attiva e deliberata."

Ashrawi ha criticato la tempistica dell'accordo, che secondo lei è stata "una folle corsa" dell'ultima ora per "fornire ad Israele risultati definitivi prima del gennaio 2021, compresi normalizzazione, vantaggi economici e appoggio all'annessione."

La tempistica dell'emendamento, stilato solo una settimana prima delle elezioni USA, è stata criticata da molti come un tentativo di favorire il più possibile la politica di Trump e Netanyahu nella regione nel caso in cui Trump non venga rieletto il 3 novembre.

Le critiche si appuntano su resoconti secondo cui, mentre l'impegno a favore dell'emendamento è stato guidato da Friedman [l'ambasciatore USA in Israele, ndr.], esso sarebbe stato fortemente promosso dal miliardario americano Sheldon Adelson, che è uno dei principali donatori sia dell'università di Ariel che del presidente Donald Trump.

*Haaretz* [quotidiano israeliano di centro sinistra, ndr.] ha citato fonti secondo cui Adelson "ha fatto pressioni sull'amministrazione americana perché la cerimonia si tenesse prima delle elezioni USA di martedì."

Oltre alla tempistica, l'emendamento è significativo non solo perché riconosce fondamentalmente l'annessione israeliana, ma per il fatto che, poiché è stato stilato come un accordo diplomatico, non può essere annullato unilateralmente dalla prossima amministrazione americana, se Trump dovesse perdere le imminenti elezioni.

I palestinesi hanno anche manifestato preoccupazione che l'accordo possa

determinare una pressione sull'UE, fonte della maggior parte dei finanziamenti esteri alle istituzioni scientifiche israeliane, perché segua l'esempio.

“Questo deve essere un campanello d'allarme per l'Unione Europea e per i singoli Stati europei. Invece di prendere in considerazione un rinnovo della collaborazione tra UE ed Israele come premio per una palese menzogna, l'Unione Europea deve assumere un ruolo guida e chiamare Israele a rispondere dei suoi crimini,” ha affermato Hanan Ashawi.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

# **Israele vorrebbe bandire il film che documenta i suoi crimini a Jenin**

28 ottobre 2020 - [MiddleEastMonitor](#)

*Un comitato parlamentare israeliano ha chiesto di vietare un film che documenta l'assedio israeliano nel 2002 della città di Jenin, nella Cisgiordania occupata.*

*Quds Press* [una delle principali agenzie di stampa in Palestina, ndr.] ha riferito ieri che un comitato del parlamento israeliano ha chiesto il bando di un film che documenta l'assedio israeliano della città di Jenin nel 2002, nella Cisgiordania occupata, e i crimini perpetrati contro i suoi residenti.

Il Comitato per gli Esteri e la Sicurezza della Knesset [il parlamento] israeliana ha presentato una bozza di risoluzione che sarà presentata al Procuratore generale del governo, Avichai Mandelblit, chiedendo il divieto del film *Jenin, Jenin*.

Il film è stato prodotto dal regista palestinese-israeliano Mohammad Bakri. Documenta i crimini israeliani durante l'invasione della città

palestinese attraverso i resoconti dei testimoni oculari.

Il comitato parlamentare ha affermato che il film distorce l'immagine dei soldati israeliani e ha sottolineato che non dovrebbe essere proiettato.

Il film è stato oggetto di azioni legali da quando è stato trasmesso per la prima volta 18 anni fa. Nel 2003, il comitato israeliano per la valutazione dei film ha affermato che si trattava di una "presentazione distorta degli eventi fatta passare come verità democratica che potrebbe fuorviare il pubblico".

La commissione ha giudicato il documentario "film di propaganda unilaterale" e ha affermato che il pubblico avrebbe potuto essere indotto a pensare che i soldati israeliani avessero commesso dei crimini di guerra.

Il regista ha protestato contro queste affermazioni dicendo: "Mi sembra una vergogna perché dimostra che la democrazia in Israele non è destinata a tutti i cittadini ... Questo è un chiaro gioco politico, il Likud non vuole che la gente veda il film."

Ad ogni modo la Corte Suprema israeliana ha affermato che la decisione del comitato di valutazione cinematografica era un "attacco esagerato alla libertà di espressione" e ha ordinato la revoca del divieto.

Secondo *Quds Press*, durante l'incursione israeliana nella città i soldati israeliani "giustiziarono" 58 palestinesi, ne ferirono centinaia, demolirono 1.200 case di cui 450 completamente rase al suolo.

L'occupazione israeliana aveva anche arrestato centinaia di palestinesi e molti di questi sarebbero scomparsi, mentre le forze di occupazione israeliane durante l'assedio persero 23 soldati.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)